



L'orco gentile

Delia era una bambina che viveva in una bella casetta nel bosco.

Delia amava fare delle passeggiate intorno a casa, per incontrare gli animalotti, che adorava.

Li salutava uno a uno:

«Ciao, piccolo riccio!» – «Ciao scoiattolino!» – «Ciao bella volpe!»

Gli animali ormai la conoscevano e si facevano accarezzare da lei, che trattava sempre tutti con grande rispetto e gentilezza.

Un giorno, passeggiando nel bosco su un bel tappeto di foglie variopinte, Delia vide un animale sconosciuto. Era grande e peloso. La bambina si spaventò: forse era un orso! Gli orsi non sono cattivi, ma, si sa, sono un po' scorbatici ed è meglio non avvicinarsi! L'animale era di spalle e a Delia parve di sentire dei singhiozzi. L'animale piangeva. "Oh poveretto, - pensò - forse si è ferito o si è perso!" e così, nonostante l'animale fosse proprio grosso, si avvicinò per aiutarlo.

Quando Delia arrivò di fronte a lui si accorse che... non era un animale! Era un orco! Delia iniziò a gridare per la paura: «Ahhhhhh!!!!!»

«Buongiorno signorina, sono lieto di fare la sua conoscenza.» disse l'orco, con gli occhi pieni di lacrime.

Delia smise di gridare e lo guardò meglio.

«La mia brutta faccia la spaventa, miss? Sono davvero spiacente. Forse così va meglio?» disse ancora l'orco, provando a sorridere. Delia si spaventò ancora di più, perché l'orco aveva dei denti enormi e aguzzi. Allora cercò di scappare, ma cadde a terra.

«Oh povera miss! - disse l'orco - Permetta che questo zotico orco la aiuti a sollevarsi.»

L'orco si avvicinò a Delia e, con le sue braccia possenti, la sollevò e la rimise in piedi, cercando di spazzolare via la terra dal suo vestitino.

«Gr... grazie!» disse Delia, stupita e ancora spaventata.

«È un onore, piccola miss.» disse l'orco, con un inchino.

"Certo che quest'orco è parecchio strano! - pensò la bambina - Dove mai si è visto un mostro parlare con tanta gentilezza e garbo e fare addirittura inchini?"

«Da dove vieni?» chiese allora all'essere peloso.

«Dal Paese degli orchi... ma mi hanno cacciato.» disse l'orco. E tornò di nuovo triste, gli spuntarono nuove lacrime negli occhi grandi e gialli.

«E perché mai ti hanno cacciato?» chiese Delia.

«Perché sono un orco gentile. Gli orchi non sono gentili. Non dicono mai grazie, scusa e per favore. Se ne stanno tutto il giorno a spaventare i bambini, a mangiare schifezze, a fare rutti e puzette e a prendersi in giro tra loro! E poi non si lavano e non usano il profumo. Io non sono così e non mi vogliono, mi hanno cacciato. Adesso sono solo al mondo!» disse l'orco, rimettendosi a singhiozzare.

Delia era davvero stupita. In effetti aveva sempre immaginato gli orchi così: grossi, puzzolenti e cattivi, non certo come quello che gli stava davanti.

«E tu non spaventi i bambini?» chiese Delia.

«Certo che no! Perché dovrei farlo? Sono così carini!»

«E non mangi schifezze?» chiese ancora Delia.



«Per carità, miss. Io mangio solo cose salutari, insalata, frutta e bacche.»

«E ti lavi?»

«Ma certo, miss. Mi lavo ogni giorno con il sapone e poi mi profumo con acqua di gelsomino. Ci mancherebbe.»

Delia decise di mettere l'orco alla prova, per vedere se davvero era così gentile come sembrava.

«Tieni, prendi questa noce allora!» disse la bambina, porgendo una noce all'orco, che la ringraziò in mille modi diversi e alla fine le fece un altro inchino.

Delia allora fece cadere il fazzoletto che teneva in tasca. L'orco si precipitò a raccogliarlo e glielo porse, dicendo: «Le è caduto il fazzoletto signorina, prego.»

Conversazione guidata

- Chi è Delia?
- Cosa le piace fare?
- Chi incontra un giorno nel bosco?
- Com'è l'orco?
- Perché è triste e piange, secondo voi?
- Quali parole gentili pronuncia?
- Quali azioni gentili compie?
- Come finisce la storia?

Rappresentazione grafica

Chiediamo ai bambini di disegnare l'orco gentile, come lo immaginano.

Delia allora, con un'espressione infastidita, disse che il fazzoletto era sporco. L'orco si scusò in mille modi, corse al fiume, lo lavò strofinando forte, lo fece asciugare al sole, lo profumò con acqua di gelsomino e glielo riportò.

Quando tornò indietro, la bambina lo accolse con un abbraccio.

«Sì, sei proprio un orco gentile! Vuoi essere mio amico?» chiese Delia a quello strano e cortese essere.

«Non c'è niente che mi possa rendere più lieto e onorato, miss.» disse l'orco sorridendo di nuovo e facendole il baci mano.

Valeria Forconi